

22 LUGLIO 2020

I servizi delle piattaforme *online* fra
giurisprudenza sovranazionale e
interna e necessità di regolazione
dell'economia collaborativa. Riflessioni
a partire dal caso *Airbnb*

di Maria Esmeralda Bucalo

Ricercatore di Diritto costituzionale
Università degli Studi di Palermo



I servizi delle piattaforme *online* fra giurisprudenza sovranazionale e interna e necessità di regolazione dell'economia collaborativa. Riflessioni a partire dal caso *Airbnb**

di **Maria Esmeralda Bucalo**

Ricercatore di Diritto costituzionale
Università degli Studi di Palermo

Abstract [It]: Partendo dalla definizione del fenomeno di economia collaborativa, il saggio esamina il “caso Airbnb” e la più recente giurisprudenza sul tema di servizi resi dalle società di informazione che operano attraverso piattaforme *online* della Corte di Giustizia dell’Unione Europea, dei giudici amministrativi e della Corte costituzionale italiana. Attraverso un percorso che tiene conto anche della *advocacy* dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, si evidenzierà da un lato la necessità della regolazione del fenomeno sia a livello eurounitario, sia a livello nazionale. D’altro si dimostrerà che in assenza di una disciplina uniforme e omogenea è compito dei giudici agire in suppletiva attraverso la risoluzione caso per caso le questioni relative ai servizi resi attraverso piattaforme *online*.

Abstract [En]: Starting from the definition of the phenomenon of collaborative economy, the essay examines the “Airbnb case” and the most recent jurisprudence on the subject of services rendered by information companies operating through online platforms of the Court of Justice of the European Union, of the administrative judges and of the Italian Constitutional Court. Through a process that also takes into account the advocacy of the Guarantor Authority for Competition and the Market, the need to regulate the phenomenon will be highlighted on the one hand, both at a European Union level and at a national level. On the other hand, it will be shown that in the absence of a uniform and homogeneous discipline, it is the task of the judges to act as a substitute through the case-by-case resolution of issues relating to services rendered through online platforms.

Sommario: 1. Premessa: la definizione di economia collaborativa. 2. La giurisprudenza della Corte di Giustizia in tema di servizi delle piattaforme *online*: l’evoluzione dal caso *Uber* al caso *Airbnb*. 3. Il caso *Airbnb* avanti il giudice amministrativo: il differente approccio del T.A.R. Lazio e del Consiglio di Stato. 4. La Corte costituzionale e i servizi resi da piattaforme *online*. 5. L’*advocacy* della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in tema di servizi delle piattaforme *online*. 6. Nuove tecnologie, economia collaborativa e regolazione.

1. Premessa: la definizione di economia collaborativa

Il tema della *sharing economy* pone una molteplicità di interrogativi e problemi, il primo dei quali è certamente quello di definire un fenomeno¹, in continua crescita e che sta trasformando settori chiave dell’economia.

* Articolo sottoposto a referaggio.

¹ I. SCOTT – E. BROWN, *Redefining and regulating the new sharing economy*, in *University of Pennsylvania Journal of Business Law*, 16 (9), 2017, p. 559-560, parlano infatti di *shifting definition*.

Nel tentativo di darne di una definizione, la dottrina statunitense ha infatti affermato “*Although it is hard to encapsulate the qualities of this new economy, it generally facilitates community ownership, localized production, sharing, cooperation, [and] small-scale enterprise.*”².

Ancor più in generale, oltre al problema definitorio, deve necessariamente rilevarsi il mutamento che l’economia collaborativa sta determinando nelle relazioni sociali. Se con lo sviluppo del commercio elettronico si è sviluppata una crescita integrata e globale dei mercati, grazie alla tecnologia e alla rivoluzione delle informazioni e delle comunicazioni, che hanno comportato la riduzione dei costi e la accelerazione delle transazioni commerciali in un periodo di bassa crescita economica globale, oggi invece con lo sviluppo della economia della condivisione si sta velocemente manifestando un nuovo approccio ai mercati basato sull’idea che sia meno importante possedere un bene (soprattutto quelli di lunga durata), che potervi accedere.

Perché infatti possedere un’automobile, se esiste una piattaforma che mi consente di accedere ai trasporti in modo più economico e veloce? O perché comprare o affittare una casa per le vacanze se invece esiste un portale che mi consente di comunicare con il proprietario di una abitazione in qualsiasi parte del mondo, il quale me la metterà a disposizione dietro corrispettivo?

Ciò che dunque differenzia il nuovo fenomeno della *sharing economy* dal commercio elettronico è il fatto che questa nuova idea di possesso o proprietà condivisi ha consentito l’espansione della domanda e della offerta di beni e di servizi, che in precedenza non erano in circolazione o lo erano in misura molto limitata, incrementando una nuova forma di commercio più economica, sostenibile ed efficiente e nuove formule relazionali fra i soggetti coinvolti, basate sullo scambio di dati e informazioni per via digitale³.

Il risvolto della medaglia è, come si avrà modo di approfondire in questo studio, lo *stress test* cui sono sottoposti i decisori politici e le istituzioni davanti ad un fenomeno, che evidenzia la necessità di una regolamentazione uniforme presso i diversi livelli dell’ordinamento.

Volendo per chiarezza partire dal reperimento di un’unica nozione, bisogna intanto far presente che molteplici sono le etichette che lo definiscono: *sharing economy*, *collaborative economy*, economia della

² J. ORSI, *Practicing Law in the Sharing Economy: Helping People Build Cooperatives, Social Enterprise, and Local Sustainable Economies*, Chicago, 2012, p. 2.

³ Secondo R. BELK, *You are what you can access: sharing and collaborative consumption online*, in *Journal of Business Research*, 67 (8), 2014, p. 1595 “*There are two commonalities in these sharing and collaborative consumption practices: 1) their use of temporary access non-ownership models of utilizing consumer goods and services and 2) their reliance on the Internet.*”

Analogamente si legge nella audizione informale del Presidente di AGCM avanti le Commissioni IX e X della Camera dei Deputati, nell’ambito dell’esame della Proposta di legge “Disciplina delle piattaforme digitali per la condivisione di beni e servizi e disposizioni per la promozione dell’economia della condivisione” - Atto Camera: 3564 – XII Legislatura - 20 luglio 2016, p. 2, disponibile al seguente link

che considera la *sharing economy* una delle più vaste e articolate espressioni della rivoluzione digitale e i consumi collaborativi una risposta alla crisi economica.













